

**Il contenuto di
questo volumetto
può essere
scaricato e
distribuito
gratuitamente.**

DI CHI SONO TESTIMONI... QUELLI DELLA TORRE DI GUARDIA ?

La Torre di Guardia è un falso profeta?

INDICE DEL VOLUME

INTRODUZIONE 3

CAPITOLO 1

Il Profeta e la profezia dal punto di vista dell.A.T. 4

CAPITOLO 2

Il Profeta e la profezia dal punto di vista del N.T. 13

CAPITOLO 3

La Torre di Guardia messa a confronto con le sue profezie 22

CONCLUSIONE 53

INTRODUZIONE

In queste poche pagine, abbiamo cercato di esseri obbiettivi, senza pensare minimamente al settarismo o al disprezzo della persona e della religione che ognuno professa secondo una libera scelta.

Ma poiché non è tanto importante quello che noi uomini diciamo in confronto a quello che dice Dio, abbiamo fatto del nostro meglio per mostrare l'errore che gli esseri umani hanno commesso, quando avvalendosi del Nome di Dio e dell'autorità della Sua Parola, la Bibbia, hanno insegnato il falso. Tutte le citazioni bibliche del presente lavoro, salvo qualche riferimento, appartengono alla Nuova Diodati.

Poiché il nostro scopo è di raggiungere tutte le persone, quelle che sono implicate in questo libro e gli altri, auguriamo con vera sincerità, che ogni lettore, non solo abbia a trarne profitto ma che nello stesso tempo rifletta seriamente, per valutare tutto quello che abbiamo scritto.

CAPITOLO 1

IL PROFETA E LA PROFEZIA DAL PUNTO DI VISTA DELL’A.T.

La domanda posta a titolo di questo lavoro non vuole essere tanto un espediente per esprimere un giudizio severo su un determinato movimento religioso, né sapere se il suo tessuto dottrinario è corretto o falsificato da prese di posizioni preconcepite, – anche se conoscere questo aspetto è estremamente necessario – né se tutto il –sistema teologico è in aperto contrasto con un’esatta ed ortodossa interpretazione della Bibbia, quanto uno sprone per conoscere un preciso aspetto della questione, che a nostro avviso reputa fondamentale ed essenziale per dare credito o meno ad un apparato organizzativo su scala mondiale, che pretende di essere “il solo canale attraverso il quale possiamo conoscere il vero”, relativamente a Dio e alla Sua Parola: la Bibbia.

Quando un qualsiasi movimento religioso ha preteso di conoscere la verità, in modo assoluto – anche se in base a questa pretesa si deve indagare per verificare se è compatibile con una corretta interpretazione e se nelle pagine della sua storia affiorano chiaramente elementi inconfondibili di profezia, vale a dire ci sono state predizioni di eventi ben precisi –, quel determinato movimento, a nostro avviso, dovrebbe essere visto e valutato in base a quell’aspetto chiaramente delineato, e non nel suo complesso dottrinario, anche se questo affonda le sue radici nell’elemento profetico che l’hanno maggiormente caratterizzato.

Non affermiamo che l’esame di un complesso dottrinario, non possa fornire elementi sufficienti per esprimere un giudizio; però, quando la materia profetica è chiaramente delineata, questi da solo, può decidere se accettare o no il complesso dottrinario. Se viceversa un movimento religioso non ha elementi profetici che caratterizzano la sua storia, allora il discorso è tutt’altro; in questo caso è utile esaminarlo in base al suo complesso dottrinario. Con questa

premessa crediamo di trovarci sulla buona strada per chiedere: “La Torre di Guardia è un falso profeta?”. Per dare un’obbiettiva e precisa risposta, ovviamente, è necessario sapere:

1) Che cosa è un profeta;

2) Quali sono gli elementi o le caratteristiche di un falso profeta. Sia il termine greco “**profētēs**”, che nel suo significato etimologico, significa:

1. Chi dice e interpreta il volere del dio, interprete divino

2. profeta, in genere

3. proclamatore, annunciatore, interprete (delle parole o della dottrina di un altro) e sia il termine ebr. “**nábi**” “chiamato?”, che è quasi sempre l’equivalente greco del “**profētēs**”. Quindi, il profeta è chi Dio riveste della sua autorità affinché comunichi la sua volontà agli uomini e li istruisca. La predizione è un aspetto importante del ministero del profeta e contribuisce ad accreditarlo. La frase caratteristica che gli scritti dell’A.T. ripetono continuamente, è: “Così dice Jahvè”. Questo per affermare che il messaggio del profeta non era il prodotto di una volontà umana e neanche un adattamento che l’uomo concepiva seconda le varie situazioni e circostanze in cui veniva a trovarsi. Il profeta di solito era lo strumento che Dio usava, per fare arrivare agli uomini la Sua Parola. Nel N.T. si legge quanto appresso:

Che il cielo deve ritenere fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, dei quali Dio ha parlato per bocca di tutti i suoi santi profeti fin dal principio del mondo (Atti 3: 21).

Come egli aveva dichiarato per bocca dei suoi santi profeti fin dai tempi antichi, perché fossimo salvati (Luca 1: 70).

“Ma Dio ha così adempiuto le cose che egli aveva predetto per bocca di tutti i suoi profeti, e cioè, che il suo Cristo avrebbe sofferto (Atti 3: 18).

Or tutto ciò avvenne affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore, per mezzo del profeta che dice (Matt. 1:22).

Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti (Eb. 1:1).

Queste poche citazioni servono per dimostrare non solo che Dio si serviva della bocca del profeta per parlare, ma per mezzo di lui faceva arrivare agli uomini la Sua Parola, e manifestava la sua volontà. Quando una persona o un popolo si opponeva o rifiutava il messaggio di un profeta, non si opponeva e rifiutava un uomo; si opponeva e rifiutava Dio stesso.

Parlare “nel nome di “Dio” o dire: “Il Signore mi ha mandato”, non era difficile sentirlo dire fin dai tempi antichi. Per conoscere il “vero profeta”, che parlava in nome di Dio e faceva conoscere la Sua volontà, rispetto a quello che diceva il falso, che pur dicendo: “Il Signore ha detto, il Signore mi ha mandato”, mentre il Signore non aveva detto e non aveva mandato, Mosè per il primo, ne diede una precisa norma.

Quando il profeta parla in nome dell’Eterno e la cosa non succede e non si avvera, quella è una cosa che l’Eterno non ha proferito; l’ha detta il profeta per presunzione; non aver paura di lui (Deut. 18:22).

Per dare la dimostrazione che Dio non scherzava con le cose serie, attraverso lo stesso Mosè, ci fa sapere come doveva essere trattato un profeta che avvalendosi della sua libertà di parlare, agisse spinto dalla sua presunzione.

Ma il profeta che ha la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire o che parla in nome di altri dèi, quel profeta sarà messo a morte (Deut. 18:20).

Una simile severità, forse, potrebbe sembrare troppo eccessiva; ma risultato e scopo non lo è più.

Ma quel profeta o quel sognatore di sogni sarà messo a morte, perché ha parlato in modo da farvi allontanare dall'Eterno, il vostro DIO, che vi ha fatto uscire dal paese d'Egitto e vi ha redento dalla casa di schiavitù, per trascinarvi fuori della via nella quale l'Eterno, il tuo DIO, ti ha ordinato di camminare. In questo modo estirperai il male in mezzo a te (Deut. 13:5).

Leggendo il profeta Geremia, si nota lo stesso principio e lo stesso tema viene ribadito e messo in evidenza, e attraverso altri particolari, può meglio capire, non solo come si comportavano i falsi profeti, ma anche e soprattutto quello che produceva nella vita del popolo, ascoltando il loro parlare.

Allora dissi: ah, Signore, Eterno! Ecco, i profeti dicono loro: voi non vedrete la spada né soffrirete la fame, ma io vi darò una pace sicura in questo luogo. L'Eterno mi disse: i profeti profetizzano menzogne nel mio nome; io non li ho mandati, non ho ordinato e non ho parlato loro. Essi vi profetizzano una visione falsa, una divinazione vana e l'inganno del loro cuore. Perciò così dice l'Eterno riguardo ai profeti che profetizzano nel mio nome senza che io li abbia mandati, e dicono: Non ci sarà né spada né fame in questo paese, quei profeti saranno consumati dalla spada e dalla fame (Ger. 14:13–15).

Così dice l'Eterno degli eserciti: non ascoltate le parole dei profeti che vi profetizzano. Essi vi fanno diventare spregevoli; vi espongono le visioni del loro cuore e non ciò che procede dalla bocca dell'Eterno (Ger. 23: 16).

Io non ho mandato quei profeti; ma essi sono corsi; non ho parlato loro, ma essi hanno profetizzato (Ger. 23: 21).

Perciò ecco, dice l'Eterno, io sono contro i profeti che rubano gli uni agli altri le mie parole. Ecco, dice l'Eterno, io sono contro i profeti che usano la loro lingua e dicono: Egli dice (Ger. 23:30,31).

Quando poi al profeta, al sacerdote o al popolo che dirà: Oracolo dell'Eterno, io punirò quel tale e la sua casa (Ger. 23:34).

La storia del falso profeta Hananiah, così descritta nel capitolo 28 di Geremia, dovrebbe portarci seriamente a riflettere, non solo per conoscere la falsità di questo profeta ma anche e soprattutto per l'influenza che esercita nella vita di chi ascolta la sua parola. Geremia era un profeta accertato dell'Eterno, e quando senti

Così dice l'Eterno degli eserciti, il DIO d'Israele: io spezzo il giogo del re di Babilonia. Entro due anni io farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi della casa dell'Eterno, che Nubukadnetsar, re di Babilonia, prese da questo posto e portò a Babilonia. Ricondurrò pure in questo luogo, dice l'Eterno, Jekoniah, figlio di Jehoiakim, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che sono andati in cattività a Babilonia, perché spezzerò il giogo del re di Babilonia (Ger. 28: 2-4),

momentaneamente, non trovò il modo di opporsi a quella profezia, e rispose:

...Amen! Così faccia l'Eterno! L'Eterno mandi ad effetto ciò che hai profetizzato, facendo tornare da Babilonia in questo luogo gli arredi della casa dell'Eterno e tutti quelli che sono stati portati in cattività! Tuttavia ascolta ora questa parola che sto per dire ai tuoi orecchi e alle orecchie di tutto il popolo. I profeti che vennero prima da me e prima di te, fin dai tempi antichi profetizzarono contro molti paesi e contro grandi regni, guerra, fame e peste. Il profeta che profetizza pace, quando la sua parola si adempirà, sarà riconosciuto come vero veggente mandato dall'Eterno (Ger. 28: 6-9).

Anche se Hananiah, al sentire quelle parole si arrabbiò, non c'era tuttavia da prendersela tanto, perché, in effetti, Geremia aveva ribadito quello che Mosè aveva detto tantissimi anni prima di lui.

D'altra parte, non si poteva tacciare Geremia di "incredulità", sol perché non diede il suo assenso a quella profezia. Con ogni probabilità, Geremia, davanti a quella predizione che parlava chiaramente in modo definitivo: *Entro due anni*, non avrà visto chiaro, e siccome non poteva dire una sua parola definitiva né contro né a favore di quella profezia, si limitò solamente ad evidenziare il segno caratteristico del "vero profeta".

Nella stessa giornata però, che Hananiah aveva parlato e ripetuto per due volte *entro due anni*, Dio rivelò che quello che aveva detto quel profeta era una menzogna. A questo punto Geremia riceve l'ordine da parte dell'Eterno di andare a parlare a Hananiah.

Va' e di' a Hananiah: così dice l'Eterno, Tu hai spezzato dei gioghi di legno, ma al loro posto hai fatto dei gioghi di ferro. Così, infatti, dice l'Eterno degli eserciti, il DIO d'Israele: io metto un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché servano Nebukadnetsar, re di Babilonia, ed esse lo serviranno. A lui ho pure dato gli animali della campagna. Poi il profeta Geremia disse al veggente Hananiah: ascolta, Hananiah, l'Eterno non ti ha mandato, e tu hai indotto questo popolo a confidare nella menzogna. Perciò così dice l'Eterno: ecco, io ti scaccerò dalla faccia della terra. Quest'anno morirai, perché hai parlato di ribellione contro l'Eterno. Il profeta Hananiah morì quello stesso anno, nel settimo mese” (Ger. 28: 13–17).

Dio, con i falsi profeti e con le false profezie, non ha mai scherzato e non si è mai comportato benigno e compassionevole. Si potrebbe chiedere: perché? Se un profeta pronunciava la sua profezia, – che in un secondo tempo si rivelasse falsa – senza nominare il nome dell'Eterno e senza dire: l'Eterno mi ha detto di dire questo; l'Eterno mi ha mandato, Dio non avrebbe nessun bisogno di intervenire, né per rimproverare, né per punire. Ma dal momento che si nomina il suo nome, equivale ad implicare Dio nella menzogna. Parlare di menzogna e di falsità, oltre ad essere una caratteristica di Satana (Giov. 8: 44), è anche una chiara caratteristica dell'uomo, nel senso che l'errore e la menzogna, appartengono esclusivamente all'essere umano e non possono essere mai attribuite a Dio.

Se Dio è stato sempre severo con i falsi profeti e con le false profezie, talché non li ha mai tollerati e giustificati, perché noi, i suoi figli, dovremmo comportarci in maniera diversa? Il serio ammonimento che il Signore dà per mezzo d'Isaia, credo sia valido anche per i nostri giorni:

Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro! (Is. 5:20).

Anche il profeta Ezechiele ha qualcosa da dirci per quanto riguarda i falsi veggenti e il loro modo di agire:

Hanno avuto visioni false e divinazioni bugiarde e dicono: l'Eterno ha detto, mentre l'Eterno non li ha mandati. Tuttavia essi sperano che la loro parola si adempie. Non avete forse avuto visioni false e non avete proferito divinazioni bugiarde? Voi dite: l'Eterno ha detto, ma io non ho parlato. Perciò così dice il Signore, l'Eterno: Poiché avete proferito falsità e avete avuto visioni bugiarde, eccomi contro di voi, dice il Signore, l'Eterno (Ez. 13:6–8)

Parlare quando l'Eterno non ha parlato e andare quando Egli non ha mandato, e poi “sperare che la parola detta si avveri”, è un certo giocare con Dio e con le Sue cose. Quando Dio dice una cosa ed è Egli che ha parlato, si verifica esattamente quello che dice Is..55:11:

Così sarà la mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non ritornerà a me a vuoto, senza avere compiuto ciò che desidero e realizzato pienamente ciò per questo l'ho mandata.

CAPITOLO 2

IL PROFETA E LA PROFEZIA DAL PUNTO DI VISTA DEL N.T.

Il N.T., alla pari dell’A.T., ha diverse cose da dirci intorno ai profeti e alle loro profezie, non tanto per quanto riguarda il ministero profetico inteso come “dono dello Spirito” – anche se di quest’ultimo il N.T. è pieno di riferimenti, e del quale non ci soffermeremo in questo nostro lavoro perché non rientra nello scopo per questo stiamo scrivendo –, quanto per le chiare indicazioni che ci vengono fornite, mettendoci in guardia contro le tante manifestazioni di falsità e d’inganno. Gesù, con la sua chiara ed autorevole parola precisa:

Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste di pecora, ma dentro sono lupi rapaci. Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie uva dalle spine o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono produce frutti buoni; ma la pianta cattiva produce frutti cattivi. Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo dare frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto è tagliato, e gettato nel fuoco. Voi dunque li riconoscerete dai loro frutti (Matt. 7:15–20).

Non è certo facile riconoscere un “lupo rapace” travestito in una pecora, non perché il manto peloso di un ovino sia quasi lo stesso di quello che ha un lupo, ma per la differenza che c’è tra l’una e l’altro. Gesù non afferma che il lupo si trasforma in una pecora o prende la sua forma; afferma che si presenta “in veste di ovino”.

Questo vuol affermare che il lupo resta tale e quale nella sua natura, ma nell’esterno, ai fini di portare via la preda, appare diverso da quello che realmente è. Ecco perché Gesù addita il frutto come caratteristica per individuare un falso profeta. Portando la similitudine dell’albero, Gesù afferma: *Ogni pianta fa il suo frutto, o cattivo o buono*", e queste serve a classificare l'arbusto se è buono o cattivo, con la certezza che non sarà possibile la cosiddetta inversione.

Un Falso profeta non può rimanere per sempre nascosto; – anche se lo riuscirà per un po' di tempo, in parte lungo, – verrà però il momento quando apparirà chiaramente la sua falsità. Di solito il falso profeta non si presenta in “veste di falso”, si presenta come un “vero profeta” che porta e proclama la parola di Dio agli uomini. Di conseguenza, c'è una necessità che si impone: presentarsi in veste di “vero profeta”, perché solo in questa maniera potrà farsi ascoltare e svolgere il suo lavoro. Che poi questo lavoro si rivelerà seduttrice, nel senso che inganna ed imbrogliava, è un discorso del quale cercheremo di approfondire, per meglio conoscere la realtà di questo tipo di lavoro.

Per chi tiene presente la parola di Gesù, sarà molto più facile conoscere il lavoro del falso profeta, non tanto dalle definizioni che dirà, quanto dal frutto che produrrà nel corso della sua attività. Infatti, un falso profeta potrà finanche apparire una persona di Dio; zelante attiva per le sue cose, ma non potrà a lungo andare nascondere la realtà della sua vita. Aveva ragione Martin Lutero quando diceva: “Il diavolo sa fare la pentola ma non è capace di fare il coperchio”.

Nel gran sermone profetico di Gesù, troviamo tanti avvertimenti per i suoi discepoli, e tra questi ce n'è uno che riguarda appunto i falsi profeti.

sorgeranno molti falsi profeti, e ne sedurranno molti (Matt. 24:11)

sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e miracoli tanto da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti (Matt. 24:24; Mar. 13:22).

Nel dare questi avvertimenti, Gesù, non solo mette in guardia i suoi discepoli dalla presenza dei falsi profeti, ma rivela anche chiaramente qual è il pericolo cui si va incontro: la seduzione. Il fatto che Cristo precisa che *ne sedurranno molti, e se fosse possibile anche gli eletti*, è prova che l'opera di questi profeti è tale, da convincere le persone a seguirli. Qui ovviamente non si tratta di parlare di “convincimento”, – inteso come una luce che si leva in un luogo oscuro e porta “conoscenza” –, si tratta piuttosto di mettere in risalto un'opera di seduzione. Non si tratta solamente di parlare del cosiddetto mondo incredulo e materialista, si deve tener presente anche i seguaci di Gesù. L'opera di seduzione, a tutti i

livelli, viene maggiormente svolta quando c'è un certo tipo d'ignoranza, e, quando, per mancanza di conoscenza, non si comprendono certe manifestazioni, che Gesù chiama miracolose.

Davanti ai “segni e ai miracoli”, è facile cadere nella trappola del seduttore. Ora, se Gesù afferma che la seduzione si estende anche agli “eletti”, questo ci prova che una simile opera non viene svolta in maniera grossolana, ma piuttosto raffinata e camuffata. Se gli eletti vengono liberati dagli artigli della seduzione, non è sicuramente merito loro, ma della luce che ricevono dallo Spirito Santo e dalla Parola di Dio. Un altro aspetto della verità riguardante, il falso profeta, ci viene dato da Luca, quando riportando le parole di Gesù, relative ai quattro guai, dice:

Guai a voi, quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perché allo stesso modo facevano i padri loro verso i falsi profeti (Luca 6: 26).

Anche se il detto di condanna di Gesù si riferisce in particolar modo agli scribi e ai farisei del suo tempo, è importante considerarlo non tanto per l'atteggiamento dei padri nei confronti dei falsi profeti, quanto per il fatto che di solito quest'ultimi, invece di ricevere una netta condanna, ricevono elogi e consensi.

Dell'opera che veniva svolta da un certo falso profeta giudeo, di nome Bar-Gesù, il libro degli Atti degli Apostoli, ci fornisce chiare indicazioni per conoscere quello che egli faceva. Nel capitolo tredici ci viene detto quanto appresso:

Poi attraversarono l'isola fino a Pafò, trovarono lì un mago, falso profeta giudeo, di nome Bar-Gesù, che stava col proconsole Sergio Paolo, uomo prudente. Costui, chiamato Barnaba e Saulo, cercava di ascoltare la parola di Dio, ma Elimas, il mago (questo, infatti, è il significato del suo nome) resisteva loro, cercando di allontanare il proconsole dalla fede (Atti 13: 6-8).

Quando si considera che il mago, Bar-Gesù – aveva un bel nome, però era un “falso profeta” – cercava di *allontanare il proconsole Sergio Paolo dalla fede,*

dato che questi è interessato di *ascoltare la parola di Dio*, si può maggiormente valutare il comportamento del mago, non tanto nei confronti di Saulo quanto nei raffronti della Parola di Dio che Saulo predicava. Perché tanta ostilità nei confronti della Parola di Dio, da parte di Bar-Gesù? Perché è proprio questa divina parola che rivela la falsità di questo profeta. Quando le persone si tengono lontani dall'ascoltare la Parola di Dio, si finisce anche facilmente dall'allontanarle dalla fede.

Il riferimento che Pietro fa dei “falsi profeti”, nella sua seconda epistola, è sicuramente diretto al popolo d'Israele, in mezzo al quale c'erano stati dei falsi veggenti, e, Pietro, come un Ebreo, conosceva molto bene la sua storia.

Or vi furono anche dei falsi profeti fra il popolo, come pure vi saranno fra voi dei falsi dottori che introdurranno di nascoste eresie di perdizione e, rinnegando il Padrone che li ha comprati, si attireranno addosso ad una fulminea distruzione. E molti seguiranno le loro deleterie dottrine, e per causa loro la via della verità sarà diffamata (2 Piet. 2:1-2).

Quello che Pietro vuole dire in questa parte della sua epistola è questo: il popolo d'Israele, pur essendo la gente che Dio si era scelto in mezzo a tutte le nazioni, non aveva avuto solamente tanti profeti di Dio, aveva anche avuto “dei falsi veggenti”. Lo stesso si verificherà in mezzo a voi, col sorgere dei “falsi dottori”. Anche se Pietro qui non fa specifico riferimento ai “falsi profeti”, ma parla solamente dei “falsi dottori”, l'accostamento “falsi veggenti” dell'antichità, con i “falsi dotti” che si introdurranno in mezzo alla cristianità, lascia pensare che anche in mezzo alla cristianità ci saranno “falsi profeti”, che con il pretesto di un insegnamento “ispirato”, *introdurranno di nascoste eresie di perdizione*. Che questi falsi profeti si manifesteranno in mezzo alla cristianità, appare chiaramente, sia dall'insegnamento di Gesù e sia da altri testi del N.T. dei quali in breve parleremo.

In se stessa, l'eresia, per chi non conosce la verità, potrebbe apparire come una specie di “rivelazione profonda divina”, atta ad illuminare la persona su una determinata verità, senza peraltro far vedere la trappola che vi è in fondo

nascosta. Quando l’apostolo Giovanni esortava la fratellanza a “provare gli spiriti”, toccava un tema attuale di quei tempi e la sua esortazione di allora, è anche valida ai nostri periodi.

Carissimi, non credete ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti nel mondo. Da questo potete conoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio. E ogni spirito che non riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, non è da Dio; e questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, deve venire; e ora è già nel mondo (1 Giov. 4: 1–3).

La prova degli spiriti di allora, serviva essenzialmente a mettere in evidenza la verità fondamentale relativa alla venuta di Gesù Cristo nella carne. Il profeta di solito non afferma che parla di suo senno, ma per lo Spirito di Dio. In altre parole si vuole mettere in evidenza che quel messaggio o insegnamento che si dà, non è il risultato di una preparazione intellettuale, ma la chiara rivelazione della parola e della volontà di Dio. Precisate e delineate in questo modo le cose, è estremamente importante ed essenziale nello stesso tempo che, chi parla o insegna una verità biblica, con la pretesa di dire il “vero”, debba essere sottoposto alla prova, non tanto dal punto di vista interpretativo quanto per ciò che concerne la globalità della verità, così come viene presentata dalla Parola di Dio. Tutte le prove che non hanno come testo l’ispirata Parola di Dio, sicuramente non metteranno in evidenza la falsità.

L’ultimo libro della Bibbia, l’Apocalisse, anche se è vero che è difficile a comprendere, – ma per il tema che tratta del falso profeta –, vale la pena consultarlo, almeno per conoscere quello che ha da dirci in merito.

E vidi uscire dalla bocca del dragone, dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi, simili a rane (Apoc. 16:13).

Non vogliamo assolutamente entrare nel merito dell’interpretazione di questo testo, per stabilire chi è il dragone, chi è la bestia e chi è il falso profeta. Lo scopo del presente lavoro non mira a mettere in evidenza una speciale

interpretazione in un dato modo, atta a favorire o a sconfessare certe tendenze ortodosse, corrette o no, al contrario, siamo interessati all'esame del testo per notare la caratteristica concernente il falso profeta.

E' chiaramente detto che dalla bocca del falso profeta, Giovanni vide uscire *tre spiriti immondi*. Non ha nessun'importanza – secondo il nostro modo di vedere, ai fini di individuare questi tre spiriti –, a chi applicarli o a che cosa si riferiscono. Una spiegazione dettagliata e precisa, ci potrebbe anche portare a fare delle errate interpretazioni. La cosa estremamente importante non è tanto sapere a chi si riferiscono, quanto sapere che sono “spiriti immondi”. Per sapere come bisogna intendere queste due parole, senza correre il rischio di cadere in errate interpretazioni, basterà leggere il N.T. per conoscere che quando il testo sacro parla di “spiriti immondi”, si riferisce sempre a “demoni”, vale a dire a forze diaboliche. La prova è data dal verso 14 dello stesso capitolo 16 dell'Apocalisse, in cui si precisa: *Essi, infatti, sono spiriti di demoni*.

Tenendo come punto fermo questo dato di fatto, possiamo affermare, senza tema di essere confutati, che il falso profeta, quando parla, non parla mai per lo “Spirito di Dio”; dalla sua bocca esce sempre quello spirito, che l'Apocalisse chiama: “Spirito immondo”. Per far vedere come avrebbe trattato da Dio il falso profeta, l'apostolo Giovanni scrisse:

Ma la bestia fu presa e con lei il falso profeta che aveva fatto prodigi davanti ad essa, con i quali aveva sedotto quelli che avevano ricevuto il marchio della bestia e quelli che avevano adorato la sua immagine; questi due furono gettati vivi nello stagno di fuoco che arde con zolfo (Apoc. 19:20).

Allora il diavolo, che le ha sedotte, sarà gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli (Apoc. 20:10).

Queste due testi, indipendentemente a chi si riferisca il falso profeta, stabiliscono in maniera dogmatica, che il suo luogo sarà quello dello stagno di fuoco e dello zolfo, dove sarà *tormentato nei secoli dei secoli*. Ci piaccia o no, crediamo o no,

questo è quello che dice l'ispirata Parola di Dio. Davanti ad una simile conclusione che il N.T. fa, e, soprattutto tenendo presente la severità di Dio per quanto riguarda la severa punizione che sarà inflitta al falso profeta, c'è veramente da tener conto l'avvertimento di Gesù: *Guardatevi dai falsi veggenti*

CAPITOLO 3

LA TORRE DI GUARDIA

MESSA A CONFRONTO CON LE SUE PROFEZIE

La Società Torre di Guardia, per poterla valutare nel suo insieme, deve essere considerata con riferimento alle diverse profezie che ha fatto durante gli anni della sua esistenza. Se facciamo quest'affermazione, è perché, secondo noi, l'elemento delle profezie che emerge dalle pagine della storia di questo movimento, non è solamente troppo evidente per poterlo ignorare; è addirittura basilare, per il fatto che tiene come punto di riferimento, molte delle sue principali dottrine, considerandole nel senso che nessuna di loro non si è mai adempiuta, si può anche affermare che i suoi insegnamenti sono altrettanto falsi, perché ispirate appunto dalle sue false profezie.

Prima però che prendiamo in esame le pagine della storia di questo movimento, – e per essere precisi, non faremo riferimento ad un'Enciclopedia, ma esclusivamente a quella letteratura che la Società Torre di Guardia ha pubblicato e divulgata in tutto il mondo –, è necessario conoscere il significato letterale dei due termini:

Profeta e profezia.

a) Profeta:

1. «Persona che, in virtù di una speciale vocazione, si presenta in qualità di portavoce e interprete di una divinità, in suo nome predicando avvenimenti futuri o rivelando verità incomprensibili alla mente umana o non comprese nell'esatto significato. – In partic.: nel linguaggio biblico, persona che, in nome di Dio, parla agli uomini, comunicando loro quanto con azione soprannaturale (per

mezzo di visioni, sogni, audizioni, ispirazioni interne, ecc) Dio stesso gli ordina e svela; tale missione è diretta in primo luogo al popolo, ma spesso anche ai re e ai sommi sacerdoti della nazione ebraica, ordinariamente sotto forma di predicazione e talora anche di gesti e azioni simboliche, la predizione del futuro è oggetto, se non unico, assai frequente di tale catechesi, alternando alle minacce di castighi divini per il male commesso promesse di benedizione e di salvezza come premio per il bene e stimolo alla conversione (e fra i molti personaggi chiamati con questo nome nell'Antico Testamento sono Mosè, Giosuè, Samuele, Nathan, Elia, Michea, Eliseo e soprattutto quelli impropriamente detti, per distinguerli dai precedenti, Profeti scrittori, di cui si conservano gli scritti o piuttosto gli insegnamenti, poiché non si tratta spesso di loro scritture personali, e che secondo un puro criterio materiale o quantitativo sono raggruppati in Profeti maggiori, cioè Isaia, Geremia, Ezechiele, e Daniele, e minori, cioè Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia, la cui opera ha un'ampiezza e portata inferiore; nel Nuovo Testamento e nella tradizione agiografica posteriore, il termine designa in particolari contesti chi ha un dono divino speciale o carisma che lo abilita e induce a dare testimonianza con la parola alla fede, così gli Apostoli e in generale i predicatori del Vangelo). – Frequentemente al plur. e nel binomio i patriarchi e i profeti, per indicare l'insieme dei giusti vissuti nel periodo anteriore alla nascita di Cristo.

2. Chi, in qualità di sacerdote di un dio, ne rivela gli oracoli o interpreta i presagi da lui inviati. – Anche: chiunque predica il futuro o interpreta fenomeni occulti grazie ad eccezionali doti divinatorie o ricorrendo a pratiche magiche, veggente, indovino.

3. Per estens. Chi, in una data circostanza, si trova ad esprimere pareri, pronostici o suggerimenti (fondati su deduzioni personali) o, anche, su indizi oggettivi, dati scientifici, storici, ecc) sul futuro (spesso in espressioni come Buono o cattivo profeta o anche Profeta di disgrazie, di sciagure, di sventure, ecc).

4. Figur. Fenomeno che ha valore di presagio».

b) Profezia:

1. «Conoscenza e predizione infallibile di eventi futuri, liberi, contingenti e non prevedibili naturalmente, che deriva dall'ispirazione divina, in partic. nei profeti della Bibbia, in Gesù Cristo e nei santi e veggenti secondo la tradizione agiografica. – In senso concreto: i libri profetici del Vecchio Testamento, l'Apocalisse e i vari accenni contenuti negli altri testi della Bibbia (specie nei Salmi) relativi al futuro del Messia (profezie messianiche), alla fine del mondo.

2. Capacità di profetare concessa dalla grazia divina (anche nelle espressioni *Dono*, *spirito di profezia*). – Anche: *attitudine a divinare*, *a prevedere il futuro*; *preveggenza*.

3. Con uso enfatico: *predizione*, per lo più in tono solenne e volutamente oscuro, fa parte di chi pretende di conoscere il futuro per ispirazione superiore o per arte divinatoria; motto allusivo interpretabile con difficoltà, che sembra anticipare un fatto futuro; *vaticinio*, *pronostico*.

4. Per simil. *Visione profetica*, *premonizione*». ¹

Tenendo presente la definizione linguistica appena citata, passiamo al controllo di quanto la Torre di Guardia ha scritto attraverso gli anni della sua storia, per un esame obbiettivo e sereno. Premettiamo che non intendiamo assolutamente trattare la storia di questo movimento e tanto meno parlare dei vari argomenti dottrinali che la separano dal mondo cristiano, argomenti che sono stati e continuano ad esseri tutti oggi oggetto di aspre polemiche da ambo le parti. La nostra indagine si svolgerà essenzialmente per quanto riguarda le varie volte che questa Società Torre di Guardia, ha profetizzato, usando termini ben precisi e delineando posizioni altrettanto precise.

Che la Società Torre di Guardia si è auto-definita un profeta di Dio, nei suoi presidenti come anche nel suo Corpo Direttivo, è provato da un articolo del 15-9-1972 apparso sulla rivista Torre di Guardia, dal titolo significativo:

¹.. S. Battaglia, Grande Dizionario Della Lingua Italiana, Vol. XIV, voce: Profeta, Profezia).

«**Conosceranno che un profeta è stato in mezzo a loro**». Anche se l'articolo, sotto forma di una domanda, tendeva a stabilire se Geova Dio ha avuto un profeta per aiutare la gente, *per avvertirla dei pericoli e per dichiarare cose avvenire*, esaminando il suo contenuto, non c'è nessun dubbio che la domanda formulata sanciva che la Società Torre di Guardia, è il profeta di Geova Dio, sia dai tempi antichi, vale a dire dalla sua nascita, tramite il suo fondatore Charles Taze Russell fino ai nostri giorni.

«A queste domande si può dare una risposta affermativa. Chi è questo profeta? Questo 'profeta' non fu un uomo, ma un gruppo di esseri umani e donne. Fu il piccolo gruppo dei seguaci delle orme di Gesù Cristo, chiamati a quel tempo Studenti Biblici Internazionali. Oggi si chiamano cristiani testimoni di Geova. Essi proclamano ancora l'avvertimento, e centinaia di migliaia di persone che hanno ascoltato con fede il loro messaggio si sono unite a loro e li hanno assistiti nell'opera loro affidata. Certo, è facile affermare che questo gruppo agisce quale 'profeta' di Dio. Fornirne la prova è un'altra cosa. Il modo in cui questo si può fare è considerare la storia. Che cosa mostra la storia?».

A titolo d'informazione – e vale anche come precisazione –, tutti gli articoli che vengono pubblicati nella svariata produzione di questa Società, anche se scritti dai suoi presidenti, non è mai firmata, nel senso che non si può mai conoscere la persona che l'ha scritto. Ciò nonostante, tutto quello che viene pubblicato, è la voce Ufficiale della Società che impartisce i suoi insegnamenti per chiunque, in ogni parte della terra, ed è vincolante per ogni suo aderente. Quando un aderente della Torre di Guardia si rifà ad un argomento trattato dalla letteratura della Società, e, in un secondo tempo dovrà scrivere al Corpo Direttivo per maggiori spiegazioni e chiarimenti, la risposta è categorica: «*Quello che è stato pubblicato è sufficiente e non ci sono altre spiegazioni aggiuntive*». Di conseguenza, l'aderente l'accetta come se sia un testo biblico, di assoluta autorità inappellabile. Anche la loro Bibbia, la TNM "Traduzione del Nuovo Mondo", è anonima, anche se si sa che uno dei suoi estensori è stato l'attuale presidente Fred Franz, che non è un esperto di lingua greca ed ebraica, stando in quello che suo nipote Raymond Franz, scrisse nel suo libro "Crisi di coscienza".

Le profezie che qui di seguito esamineremo, riguardano date ed avvenimenti annesse a loro.

1. LA DATA DEL 1914

La data che maggiormente viene citata dalla Società Torre di Guardia e dai suoi aderenti, è quella relativa l'anno 1914. Stando a “Crisi di coscienza”

«è data cardine sulla quale si basa la maggior parte della struttura dottrinale e quell'autoritaria dei Testimoni di Geova».

Sapere esattamente da dove hanno dedotto quella data, la Società Torre di Guardia, anche se per lo storico è molto importante, specie quando si specifica e si precisa che l'origine di quella data non è da ascriversi a C.T. Russell, bensì ai “Secondi Avventisti”, per noi che stiamo trattando il problema della profezia, passa in secondo piano, davanti alla specificità di quello che sarebbe dovuto accadere in quell'anno.

Senza dovere affrontare il problema della “cronologia biblica”, per sapere se i conteggi che sono stati fatti, hanno avuto una sicura base storica per arrivare al 1914, diciamo subito che quell'anno era considerato come:

«l'inizio della presenza di Cristo Gesù, invisibile agli occhi umani, inoltre ebbe avvio un periodo di giudizio per tutti i suoi professanti seguaci e per tutto il mondo. Cristo Gesù iniziò a governare attivamente su tutto il mondo, giacché il suo regno assunse il potere in maniera ufficiale. Segna l'inizio degli “ultimi giorni” o del “tempo della fine” predetto dalla profezia biblica. La fine dei “tempi dei Gentili” (cfr. il libro “I Tre Mondi”); e la distruzione dell'attuale sistema di cose. Tre anni e mezzo dopo il 1914 (nel 1918) ebbe inizio la risurrezione dei cristiani morti, dagli apostoli in poi».

Ai fini della nostra indagine, non serve a dimostrare che i Secondi Avventisti, avevano fissato quegli eventi, nell'anno 1874, e che la stessa Società Torre di Guardia per circa cinquant'anni annunciò e sbandierò, nel suo ruolo di profeta,

che quest'invisibile presenza era cominciata nel 1874, almeno fino al 1929, quindici anni dopo il 1914, essa continuò ad insegnare questo messaggio.

Per sapere esattamente quello che si doveva verificare nel 1914, citiamo dal libro **“The time Is At Hand”**, pubblicato venticinque anni prima del 1914, che prendeva in esame sette aspetti, come segue:

«In questo capitolo presenteremo l'evidenza biblica attestante che la completa fine dei tempi dei Gentili, cioè la completa fine del dominio concesso a loro, si verificherà nel 1914 A.D.; e che questa data segnerà l'estremo limite del governo da parte di uomini imperfetti. E si consideri che, se ciò si dimostrerà un fatto fermamente stabilito nelle Scritture, saranno provati i seguenti punti:

In primo luogo, sarà dimostrato che in quella data il Regno di Dio, per il quale il Signore c'insegnò a pregare dicendo: “Venga il Tuo Regno”, avrà ottenuto il completo, universale controllo, e che esso sarà, in quel tempo, “insediato”, o fermamente stabilito, sulla terra.

In secondo luogo, proverà che colui che ha il diritto di assumere il dominio, sarà allora presente come nuovo Governatore della terra, e non solo anche questo, ma proverà che egli sarà stato presente per un rilevante periodo di tempo prima di quella data, giacché il rovesciamento di questi governi Gentili è direttamente provocato dall'opera sua che li frantuma come vasi di argilla (Sal. 2:9; Riv. 2:27), e stabilisce al loro posto il suo giusto governo.

In terzo luogo, sarà dimostrato che qualche tempo prima della fine del 1914 A.D., l'ultimo membro della chiesa di Cristo divinamente riconosciuta, il “reale sacerdozio”, “il corpo di Cristo”, sarà glorificato col Capo; poiché ogni individuo deve regnare con Cristo, essendo coerede con lui del Regno, quest'ultimo non potrà essere pienamente “insediato” prima che sia completato il numero dei membri.

In quarto luogo, proverà che da quel momento in poi Gerusalemme non sarà più calpestata dai Gentili, ma sorgerà dalla polvere del disfavore divino alla gloria, poiché i “tempi dei Gentili” si saranno adempiuti o completati.

In quinto luogo, si dimostrerà che entro quella data, se non prima, la cecità d’Israele comincerà ad essere rimossa, giacché la sua “mancanza della vista parziale” dovrà continuare solo “finché non si sia raccolto il numero intero delle genti di tutte le nazioni” (Rom. 11: 25) o, in altre parole, finché il completo numero delle persone delle nazioni, che saranno membri del corpo o della sposa di Cristo, non sarebbe stato completamente raccolto.

In sesto luogo, proverà che la grande “tribolazione come non v’è stata dal principio del mondo fino ad ora”, raggiungerà il suo culmine con la diffusione dell’anarchia a livello mondiale; allora gli uomini impareranno ad acquietarsi e capiranno che Geova è Dio e che egli sarà esaltato in tutta la terra (Sal. 46:10). Usando un linguaggio simbolico, questa situazione viene descritta come tumultuose onde del mare, fusione della terra, caduta di montagne e incendio dei cieli che passeranno, mentre “nuovi cieli e nuova terra” conosciuti dall’umanità scossa dalla tribolazione. Tuttavia, l’Unto del Signore e la sua legittima e retta autorità saranno dapprima riconosciuti mentre infurierà la grande tribolazione da una compagnia di figli di Dio, la classe rappresentata dalla lettera “ m ” e dalla “ t ” sulla Carta delle Età (si vedano anche le pp. 235–239 del vol. I); successivamente, quando essa starà per giungere al suo termine saranno riconosciuti dall’Israele carnale e, infine, dall’umanità in genere.

In settimo luogo, si dimostrerà che prima di quella data il Regno di Dio, costituito al potere, sarà sulla terra e allora colpirà e frantumerà l’immagine dei Gentili (Dan. 2:34) e distruggerà completamente il potere di questi re. La sua autorità e il suo dominio saranno stabiliti fermamente, mentre distruggerà e disperderà mediante i suoi molteplici rappresentanti ed agenti le “potenze che sono” civili ed ecclesiastiche ferro e argilla».

Una simile dettagliata descrizione mette in risalto i seguenti avvenimenti:

1) L'insediamento universale del Regno di Dio sulla terra.

2) Chi ha il diritto di assumere il dominio (Gesù Cristo), sarà presente come nuovo Governatore della terra.

3) Il completamento del numero del "reale sacerdozio", "il Corpo di Cristo" e la sua "glorificazione" col Capo, per regnare con Cristo.

4) I tempi dei Gentili si saranno adempiuti o completati.

5) La cecità d'Israele, comincerà ad essere rimossa.

6) La gran tribolazione raggiungerà il suo culmine.

7) Distruzione completa del potere di questi re, "potenze che sono" civili ed ecclesiastiche.

Alla luce della storia dell'umanità, (e la ricostruzione del passato non è qualcosa d'immaginario, di prevedibile, ma quello che si è verificato) possiamo affermare, che nessuna delle cose prese in esame, si è verificata nel 1914. Davanti a questa constatazione inconfutabile, (senza dover ricorrere ad altra letteratura della Torre di Guardia), abbiamo la prova più schiacciante che falsa profezia.

2. LE DATE DEL 1918 E DEL 1920

Dopo la morte di Russell, avvenuta nell'ottobre del 1916, il Giudice Rutherford, che nel gennaio del 1917 fu eletto presidente della Società, avendo ereditato dallo scomparso Russell un bagaglio di profezie inadempite, si affrettò in quello stesso anno a scrivere e pubblicare un libro intitolato "**The Finished Mystery**", nel quale spostava alcuni degli avvenimenti del 1914 al 1918–1920.

Ecco, qui di seguito quello che scrisse Rutherford:

«La data indicata nel commento a Riv. 2:1 prova che la conquista della Giudea non fu completata fino al giorno di Pasqua del 73 A.D., e in base alle precedenti Scritture, prova che la primavera del 1918 porterà alla Cristianità un attacco di angustia perfino maggiore di quello sperimentato nell'autunno del 1914. Riesaminate la tavola delle Dispensazioni Parallele in Studi sulle Scritture, vol. 2, pp. 246 e 247; trasformate il 37 in 40, il 70 in 73 e il 1914 in 1918, e così corretta riteniamo che si adempirà “con grande potenza e gloria” (Marco 13:26). Finché non fosse trascorso l'ottobre del 1915, sarebbe stato del tutto impossibile prevedere se il nostro Signore avesse inteso che il 70 A.D. o il 73 A.D. sarebbero serviti come nostra guida per determinare il tempo in cui la nazione giudaica giunse alla sua fine. Per giunta, abbiamo visto i segni promessi: “sulla terra angoscia delle nazioni, con turbamento, i cuori degli uomini venir meno per il timore e per l'attesa di ciò che accadrà sulla terra” e abbiamo riguardo a ciò, le parole del Signore, secondo cui queste cose annunciano che “il Regno di Dio è vicino, imminente”, “addirittura alle porte”, e la nostra “redenzione è vicina” (Luca 21:25– 36); Marco 13:27–30). È possibile che il 1980 A.D. segnerà il radunamento di tutto l'Israele naturale dalla soggezione alla morte; esattamente 70 anni dopo il 1910, anno in cui il Pastore Russell diede la sua grande testimonianza al popolo giudeo nell'Ippodromo di New York. Vedere p. 551. Tuttavia, se il travaglio della Sion nominale (Isa. 66:8) deve verificarsi nella primavera del 1918, e se non ci troviamo appena a “un giorno” (un anno) di distanza da quell'evento menzionato dal Profeta, frattanto, cosa dovremmo aspettarci riguardo all'esperienza del “piccolo gregge”? Il simbolico travaglio, nella profezia citata, si riferisce alla grande Tribolazione, al travaglio che deve subire la nominale chiesa del Vangelo, Babilonia la Grande, dalla quale alcuni sono ritenuti degni di fuggire».

Per dare il quadro completo di quello che predisse Rutherford per gli anni 1918–1920, riportiamo qui di seguito alcune pagine del summenzionato libro “**The Finished Mystery**”, le pagg. 484 e 485 contengono le seguenti predizioni profetiche:

«**Ezec. 24:20,21**, “Io risposi loro, La parola dell’Eterno mi è stata rivolta, dicendo, ”Dì alla casa d’Israele, Così dice il Signore, l’Eterno, Ecco, io profanerò il mio santuario, l’orgoglio della vostra forza, la delizia dei vostri occhi, il diletto dell’anima; e i vostri figli e le vostre figlie che avete lasciato, cadranno di spada”. Dio spiega il motivo. Fa un quadro o una parabola di ciò che doveva accadere alla Cristianità. Fino al 1878 la Chiesa nominale era stata, in un certo senso, il santuario o Tempio di Dio; ma da quell’anno in poi, con il culmine nel 1918, Egli decise di rimuoverlo mediante un colpo o una piaga di dottrine e azioni erranee, permesse da Dio. La Chiesa che era la forza della Cristianità, ciò intorno a cui era incentrata la sua vita, e le sue istituzioni. Costituiva il desiderio degli occhi del popolo, ciò che tutti i cristiani amavano. Ciò nonostante, Dio decise di rendere manifesta la profanazione operata dal clero della chiesa cristiana e di rendere ai propri occhi le organizzazioni ecclesiastiche come morte, una cosa impura, da non toccare o compiangere. E i “figli della chiesa” periranno mediante la spada della guerra, della rivoluzione e dell’anarchia, e tramite la Spada dello Spirito sarà mostrato che essi hanno perso la speranza della vita a livello spirituale: “la porta è chiusa”.

Ezec. 24:25,26, “E tu, figlio d’uomo, il giorno in cui porterò loro via la loro fortezza, la gioia della loro gloria, il diletto dei loro occhi, la brama della loro anima, i loro figli e le loro figlie, in quel giorno un fuggiasco verrà da te per dartene la notizia”. Inoltre, nel 1918, quando Dio distruggerà le chiese su vasta scala e i milioni di membri di chiesa, accadrà che chiunque scamperà, si rivolgerà agli scritti del Pastore Russell per comprendere il significato del crollo della Cristianità”.

Ezec. 24:27, “In quel giorno la tua bocca si aprirà col fuggiasco; allora parlerai e non sarai più muto, e sarai per loro un segno. Allora riconosceranno che io sono l’Eterno”. La voce del Pastore Russell è stata messa a tacere nella morte; e la sua voce è, relativamente parlando, muta riguardo al futuro. Al tempo della rivoluzione dell’anarchia egli parlerà e non sarà più muto per quelli che scamperanno alla distruzione di quel giorno. Il Pastore Russell sarà “un segno per loro”, dirà loro la verità circa il divino decreto sulla tribolazione, mentre consulteranno i suoi libri, diffusi in numero di dieci milioni nella Cristianità. Le

sue parole saranno un segno di speranza per loro, perché consentiranno di vedere il lato luminoso della nuvola e di attendere con trepidazione che il glorioso Regno di Dio sia stabilito. Allora “essi conosceranno il Signore”.

Ezec. 31:15, “Così dice il Signore, l’Eterno, ”Nel giorno in cui discese nello Sheol io feci fare cordoglio; per lui copersi l’abisso, arrestai i suoi fiumi e le grandi acque furono fermate; per lui feci fare cordoglio al Libano e per lui tutti gli alberi della campagna appassirono”. Nell’anno 1918, quando la Cristianità, come sistema, subirà l’oblio, (Sheol) per essere sostituita da pubbliche rivoluzionarie, Dio provocherà cordoglio. Egli tratterrà e ritarderà per breve tempo le minacciose ondate di anarchia. Egli indurrà le nazioni a far cordoglio per la Cristianità, e tutti i sistemi di origine umana (alberi) del mondo (campo) si indeboliranno a motivo della sua caduta.

Ezec. 31:16, “Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere nello Sheol assieme a quelli che scendono nella fossa; e nelle profondità della terra si consolarono tutti gli alberi dell’Eden; i più scelti e i più belli del Libano, tutti quelli che si abbeveravano alle acque”. Dio scrollerà le nazioni con gigantesche rivoluzioni, quando farà scendere la mondana Cristianità, come sistema organizzato, nell’oblio (come accadde agli ebrei nella parabola del ricco)».

Per quanto riguardava il 1920, il libro in questione, prediceva la scomparsa di tutti gli ordinari governi di ogni specie. La pagina 258, così si esprime:

«**Riv. 16:20**: “E ogni isola fuggì”. Anche le repubbliche scompariranno nell’anno 1920.

Riv. 16:20b, “e i monti non furono più trovati”. Ogni regno della terra sparirà, sarà inghiottito dall’anarchia.

Riv. 16:21, “E cadde dal cielo sugli uomini”. In greco gli uomini; gli adoratori della bestia e della sua immagine: il clero.

Riv. 16:21, “una grossa grandine”. La verità, consolidata, arriva con forza schiacciante. Una conclusiva dichiarazione di come appare il settimo volume di Studi sulle Scritture agli adoratori della bestia e della sua immagine, si trova nella finale piaga sull’Egitto, la morte dei primogeniti, in Es. capp. XI e XII. Appena questa piaga si abbattè sugli egiziani, dal faraone in giù, e furono ansiosi di accelerare la partenza degli stranieri e furono disposti a cedere tutti i gioielli d’argento (la Grande Compagnia) e quelli d’oro (il Piccolo Gregge). In relazione con la frase: “non c’era una casa in cui non ci fosse un morto”, si riconosce che, se qualche setta è stata omessa negli elenchi citati a commento dei capp. VIII e IX di Rivelazione, l’omissione non è stata intenzionale e sarà corretta nelle prossime edizioni. I tre giorni durante i quali l’esercito del faraone inseguì gli israeliti nel deserto rappresentano i tre anni dal 1917 al 1920 durante i quali tutti i messaggeri del faraone saranno inghiottiti nel mare dell’anarchia. Le ruote usciranno dalle loro bighe (organizzazioni)».

Non limitandosi solamente alla Cristianità, la profezia includeva tutti i sistemi socialisti e laburisti, (ibid. p. 542):

«La stessa cosa Dio farà ai sistemi socialisti e laburisti. Mentre questi collaboreranno per abbattere la Cristianità, essi stessi saranno colpiti a morte dagli anarchici.

Ezec. 35:12, “Tu allora riconoscerai che io, l’Eterno, ho udito tutti gli insulti che hai proferito contro i monti d’Israele, dicendo, Sono desolati; sono dati a noi per divorare”. I laburisti, i socialisti, ecc., impareranno che Dio governa le vicende degli uomini, e che l’Onnipotente presterà attenzione alle parole che pronunceranno contro le nazioni (Monti) della Cristianità (Israele), allorché, dopo la caduta del clero, i laburisti diranno: “Le nazioni sono state desolate, ci è stato affidato l’incarico di dividerci i popoli”.

Ezec. 35:13, “Con la vostra bocca vi siete vantati contro di me e avete moltiplicato contro di me le vostre parole; ho udito ogni cosa”. Mentre parlano aspramente contro il capitalismo, e di nascosto tramano contro la Cristianità, i movimenti socialisti ed affini parlano, in effetti, contro un sistema autorizzato da

Dio e nel quale Dio risedeva, riversando il Suo Santo Spirito sui veri cristiani che vivevano in quei sistemi. Esprimendo la determinazione di condurre il mondo fuori dalle tenebre delle cattive condizioni economiche, sociali e politiche, inconsapevolmente, essi si gloriano a dispetto di Dio presumendo di realizzare ciò che, precedentemente, Dio aveva stabilito che fosse fatto dalla Sua fedele Chiesa, e che è assolutamente impossibile che qualsiasi inferiore agenzia realizzi. Dio non farà passare inosservate le parole dei socialisti, dei sindacalisti, dei laburisti, ecc. Egli le udirà e le ricorderà per un'adeguata ricompensa.

Ezec. 35:14, “Così dice il Signore, l'Eterno, Quando tutta la terra si rallegherà, io ti ridurrò una desolazione”. Quando giungeranno i tempi della Restituzione di tutte le cose, una delle cose che non sarà restaurata è il movimento socialista, laburista. Quando ogni società si rallegherà nel nuovo sistema di cose stabilito da Dio, lo stato socialista sarà stato devastato completamente e per sempre.

Ezec. 35:15, “Poiché ti sei ralleghato perché l'eredità della casa d'Israele era ridotta una desolazione, così io farò con te; diventerai una desolazione, o monte Seir, e anche tutto quanto Edom. Allora riconosceranno che io sono l'Eterno”. Mentre gli apostati della Cristianità dalla mentalità mondana, in combutta con i radicali e i rivoluzionari, si rallegheranno per l'eredità di desolazione che si abatterà sulla Cristianità dopo il 1918, Dio agiterà allo stesso modo contro il movimento rivoluzionario vincente: questo sarà completamente desolato, “in tutte le sue parti”. Nessuna traccia d'esso sopravvivrà ai danni dell'anarchia di portata mondiale, nell'autunno del 1920, (Riv. 11:7–13)».

Dalla descrizione dettagliata che fa il Giudice Rutherford, risultano chiari i seguenti avvenimenti per gli anni 1918–1920.

- 1) Un attacco alla Cristianità di angustia perfino maggiore di quello sperimentato nell'autunno del 1914.
- 2) La glorificazione del Piccolo Gregge.
- 3) La distruzione delle chiese su vasta scala.

- 4) Gli scampati si rivolgeranno agli scritti di Russell per comprendere il crollo della Cristianità.
- 5) La Cristianità, come sistema, subirà l'oblio (Sceol per essere sostituita da repubbliche rivoluzionarie.
- 6) Dio scrollerà le nazioni con gigantesche rivoluzioni.
- 7) Le repubbliche scompariranno nell'autunno del 1920.
- 8) Ogni regno della terra sparirà, sarà inghiottito dall'anarchia.
- 9) I sistemi socialisti e laburisti saranno colpiti a morte dagli anarchici, devastati completamente e per sempre.

Davanti ad una così dettagliata descrizione, servendosi, per la sua applicazione, della Parola di Dio, il Giudice Rutherford, con il suo linguaggio sensazionale ed enfatico, non poteva meglio di così puntualizzare e definire la profezia per gli avvenimenti degli anni 1918–1920.

Nonostante ciò, la storia degli anni 1918–1920, non affermava che una delle tante cose che si sarebbero dovuto verificare in quegli anni, si verificò. Risulta pertanto chiaro che il Giudice Rutherford al pari del suo predecessore Russell, non fu un vero profeta di Dio. Questa è una schiacciante prova di quante sono false le sue predizioni per gli avvenimenti degli anni 1918–1920.

3. LA DATA DEL 1925

Nel 1920, il Giudice Rutherford, presidente della Società Torre di Guardia, pubblicò un libretto dal titolo: **“Milioni ora viventi non morranno mai”**. Per questa nuova predizione si fissava una nuova data: il 1925. Riportiamo qui di seguito quello che diceva questa nuova pubblicazione, relativa all'evento dell'anno 1925, nelle pagg. 88,89,90 e 97:

«Un semplice calcolo ci porta a questo fatto importante: settanta Giubilei di 50 anni ognuno, fanno un totale di 3500 anni. Questo periodo cominciato nel 1575 avanti l'anno primo di Cristo, per necessità ha la sua fine nell'anno 1925. In quest'anno il tipo finisce, ed il grande antitipo quindi deve marcare il principio del restauro di tutte le cose. La cosa principale da essere restaurata, è la razza umana alla vita, e poiché altre scritture, definitivamente stabiliscono il fatto, che vi sarà una resurrezione di Abrahamo, Isacco, Giacobbe, ed altri fedeli del passato, e che questi avranno il primo favore, deve attenderci che il 1925 sarà testimone del ritorno di questi fedeli uomini d'Israele dalla condizione di morte, risorti, e completamente ristorati alla perfetta umanità, e così essere visibili e legali rappresentanti del nuovo ordine delle cose in su la terra.

Il regno del Messia una volta stabilito, Gesù e la Chiesa glorificata costituendo il gran Messia, amministrerà le benedizioni ai popoli, che hanno cotanto lungo tempo desiderato e sperato, pregando che questo avverrà. E quando questo tempo verrà vi sarà pace e non guerra, come il profeta ben dichiara: “Ma negli ultimi tempi avverrà che il monte della casa dell'Eterno sarà stabilito sulla sommità delle montagne e sarà innalzato sopra dei colli, e a lui affluiranno i popoli. Verranno molte nazioni e diranno: venite, saliamo al monte dell'Eterno e alla casa del DIO di Giacobbe; egli c'insegnerà le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri. Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola dell'Eterno. Egli sarà giudice fra molti popoli e farà da arbitro fra nazioni potenti e lontane. Con le loro spade forgeranno vomeri, e con le loro lance falci; una nazione non leverà più la spada contro l'altra e non saranno più addestrate per la guerra. Siederanno ciascuno sotto la propria vite e sotto il proprio fico, e più nessuno li spaventerà, perché la bocca dell'Eterno degli eserciti ha parlato” (Michea 4: 1-4).

GOVERNATORI TERRESTRI

Come fin qui abbiamo costatato, il gran circolo del giubileo deve incominciare nel 1925. In quel tempo, la fase terrestre del regno dovrà essere riconosciuta. L'Apostolo Paolo nel capitolo 11 degli Ebrei nomina una lista di fedeli che morirono prima della crocifissione del Signore e prima della selezione della

Chiesa. Codesti, non possono fare parte della classe celeste, essi non avevano delle celesti speranze; Iddio però ha qualche cosa di buono conservato anche per loro. Saranno risuscitati uomini perfetti, e stabiliti come principi o governatori in sulla terra, secondo la promessa (Salmo 45:16; Isaia 32.1; Matteo 8:11). Perciò, dobbiamo confidenzialmente attendere che il 1925 marcherà il ritorno di Abrahamo, Isacco, Giacobbe e dei profeti fedeli del passato, particolarmente quelli nominati dall’apostolo in Ebrei, capitolo 11, alla condizione di perfezione umana (...).

Ed allora avverrà, che ognuno che osserverà la parola del Signore, non gusterà mai morte. Questa promessa non sarebbe stata fatta da Gesù se Egli non avesse inteso adempirla con piena forza ed effetto, al suo tempo debito.

Egli disse: “Chiunque vive e crede in me, non morrà mai in eterno” (Giov. 11:26). Crediamo noi alla dichiarazione del Maestro? Se così, quando il tempo verrà per il mondo di conoscere, allora quelli che credono, e per conseguenza si rendono ubbidienti ai termini del Regno, hanno la positiva ed assoluta assicurazione che mai più moriranno.

Basandoci sopra l’argomento fin qui costatato, che il vecchio ordine delle cose, il vecchio mondo, è alla sua fine, e trascorre; che il nuovo assetto è introdotto, e che il 1925 marcherà la risurrezione dei fedeli dignitari antichi, e l’inizio della ricostituzione, è perfettamente logico e ragionevole di concludere, che milioni di persone viventi oggi in sulla terra, saranno ancora in vita nel 1925. Ed allora basati sulle promesse poste nella divina Parola, dobbiamo attendere la positiva ed indiscutibile, e incontestabile conclusione, che milioni di persone viventi oggi non moriranno mai.

Ciò non significa naturalmente che ognuno vivrà; perché alcuni rifiuteranno d’ubbidire alla legge divina, ma chi fu cattivo ed ingiusto, e che ritornano di nuovo alla rettitudine, ed obbediscono alla giustizia, vivranno».

Da quanto esposto dal giudice Rutherford, risulta chiaro che il 1925 dovrà marcare due eventi di eccezione portata:

1) Dovrà ridare alla vita, fisicamente parlando, vale a dire con la risurrezione corporale, Abraamo, Isacco, Giacobbe e tutti gli altri fedeli dell'antichità, principalmente nominati nel capitolo 11 degli Ebrei.

2) In conseguenza del fatto che in quest'anno comincerà un'era nuova, vale a dire il Millennio, milioni di persone viventi non moriranno mai.

Per fornire prova che la Società Torre di Guardia, credeva appieno a quello che aveva detto Rutherford, citiamo quello che venne scritto tre anni prima del 1925, esattamente il 15 maggio 1922 su **“Watch Tower”**:

«Non abbiamo dubbi per quanto riguarda la cronologia delle date del 1874, 1914, 1918 e 1925. Alcuni dichiarano di aver ricevuto nuova luce a proposito del periodo di ‘ settant’anni di desolazione ‘ e della cattività d’Israele in Babilonia e cercano con zelo di convincere altri che il fratello Russell ha sbagliato.

L’apostolo Giacomo ci esorta: “Se qualcuno di voi è privo di sapienza, continui a chiederla a Dio, poiché egli dà generosamente a tutti e senza biasimare; ed essa gli sarà data” (Giac. 1:5). Noi crediamo a questa promessa e alla necessità di una quotidiana richiesta di sapienza celeste e di grazia per essere guidati giustamente. Crediamo anche che le preghiere dei santi ascendono quotidianamente al trono della grazia celeste per ottenere guida divina in relazione a quanto apparirà su La Torre di Guardia, e siamo molto grati di questo».

Ed ancora:

«Fu con questo criterio di calcolo che era stabilito le date 1874, 1914 e 1918; e il Signore ha posto il marchio del suo sigillo sul 1914 e sul 1918 di là da ogni possibilità di cancellatura. Di quale ulteriore evidenza ha bisogno? Adoperando lo stesso metodo di misurazione, dall’ingresso dei figli d’Israele in Canaan, e calcolando i 70 cicli completi di 50 anni ciascuno, com’è chiaramente indicato dal fatto che Geova mandò i giudei in Babilonia per 70 anni completi, risulta facile assegnare al 1925, probabilmente l’autunno di quell’anno, l’inizio dell’anticipo giubileo. Non possono esserci dubbi circa il 1925, più di quanti ce

ne sono per il 1914. Il fatto che tutte le cose che si aspettavano per il 1914 non si siano realizzate non altera minimamente la validità della cronologia. Quando si esamina la data indicata in modo così evidente, è molto facile per una mente attenta concludere che tutto il lavoro da fare deve incentrarsi su lei, e così molti sono indotti ad aspettarsi più di quanto è stato predetto. Questo accadde nel 1844, nel 1874, nel 1878 così come nel 1914 e nel 1918.

Ripensandoci, possiamo facilmente capire, ora, che quelle date erano chiaramente indicate nella Scrittura e, certamente, progettate dal Signore per incoraggiare il suo popolo, come accadde, ed anche per essere uno strumento di prova e di vaglio quando tutto ciò, che alcuni si aspettavano, non si verificò. Che tutto ciò che qualcuno si aspetta di vedere nella 1925 possa non accadere quell'anno, non altererà minimamente la validità della data più di quanto accadrà negli altri casi».

Un anno prima del 1925, per dare maggiormente peso a quell'evento preannunciato, la Torre di Guardia pubblicò un libretto intitolato “**The Way to Paradise**”, destinato ai giovani, in cui, nelle pagg. 224–227, si legge:

«L'anno civile ebraico comincia in autunno, verso il primo di ottobre. Pertanto, l'anno 1926 comincerebbe verso il primo ottobre del 1925. Sarebbe molto ragionevole aspettarsi di vedere qualche inizio del ritorno del favore divino sul popolo ebreo, come una parte del mondo, poco dopo questa data. Molti ebrei già volgono lo sguardo verso la loro vecchia patria, la Palestina. La concessione di tempo da parte di Dio ai Gentili, come nazioni, è scaduta nel 1914, come abbiamo già visto. Così, mentre il popolo ebreo, come nazione, perse il favore di Dio quando crocefisse Gesù, e le popolazioni Gentili per questo godono del riconoscimento da parte di Dio, come nazioni, presto Cristo comincerà a trattare con l'umanità individualmente, dagli ebrei, mediante i fedeli dell'antichità. Perciò, poco dopo il 1925 dovrebbe aspettarci di vedere la risurrezione di Abele, Enoc, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Melchisedec, Giobbe, Mosè, Samuele, Davide, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni Battista, ed altri menzionati nell'undicesimo capitolo di Ebrei. Questi formeranno il nucleo del nuovo regno terrestre. Una delle prime cose necessarie da farsi sarà quella di

mettere Gerusalemme in condizioni di diventare la capitale del mondo. Ciò richiederà una gran mole di lavoro, ma ci saranno molti, volenterosi lavoratori. Recenti notizie c'informano che già l'attenzione viene rivolta alla Palestina, e che migliaia di ebrei stanno cercando di ritornarvi. Già si sta facendo un considerevole lavoro nella direzione di costruire strade migliori e di coltivare i campi. Comunque, non ci dobbiamo aspettare di vedere molta attività sistematica finché quei "principi" non sono risuscitati ed hanno assunto gli incarichi.

La capitale di ogni nazione dovrà essere in diretta e rapida comunicazione con tutte le parti del suo territorio. Se Gerusalemme deve essere la capitale della terra, dovrà essere in grado di mettersi rapidamente in contatto con ogni località. In mille anni il Regno di Cristo dovrà eliminare tutto il male fatto nei circa seimila anni precedenti. Gli antiquati metodi non saranno sufficienti. Già stiamo assistendo al verificarsi di grandi mutamenti. Il telegrafo senza fili e la radio possono ora trasmettere via etere intorno alla terra messaggi in mezzo mondo; Ed entro in cui i principi saranno destati, queste invenzioni saranno perfezionate per raggiungere tutto il mondo. Ognuno nel mondo sarà, per così dire, "in una sola stanza"; l'abitazione sarà un po' più grande di quella in cui siamo stati abituati a tenere le riunioni; ma che dire di ciò? Ora, leggendo Isaia 2:3 e Zaccaria 14:16-17, comprendiamo come sarà facile per tutte le genti "salire a Gerusalemme". I principi potranno facilmente trasmettere via radio le loro istruzioni in qualsiasi parte del mondo. Pensate al principe Abramo che ha qualche istruzione generale da impartire, mentre dice: "Attenzione"; e tutti i popoli in ogni luogo odono ed ascoltano ogni parola che egli pronuncia così chiaramente come se si stesse rivolgendo loro dal podio in una sala per convegni! Naturalmente, se qualcuno desidererà visitare Gerusalemme ed intervistare personalmente i principi, o se i principi vorranno fare una personale ispezione di qualche opera pubblica, gli aeroplani saranno così perfezionati che sarà una questione di poche ore andare o venire da Gerusalemme in qualsiasi parte della terra. Certamente questo sarà un mondo nuovo, glorioso da ogni punto di vista (Zaccaria 14:20,21; Rivelazione 21; Sal. 72 e 145).

Questi fedeli dell'antichità avranno anche l'autorità di usare la "verga di ferro", se necessario, per trattare con i caparbi e i disubbidienti. Tutti impareranno che

l'ingiustizia non sarà permessa. La giustizia sarà la legge fondamentale del nuovo regno (Sal. 37:9,10,2,38). Senza dubbio, molti ragazzi e ragazze che leggono questo libro vivranno per vedere Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Daniele e gli altri fedeli uomini dell'antichità deitati nella gloria della loro "risurrezione migliore", perfetti mentalmente e fisicamente. Cristo non impiegherà molto per insediarli nell'incarico onorevole e autorevole di suoi rappresentanti terrestri. Inizialmente, la terra con tutte le sue attuali comodità sembrerà strana per loro, ma si abitueranno subito alle novità; dapprima potranno avere qualche divertente esperienza, perché non avranno mai visto telefoni, radio, automobili, luci elettriche, aeroplani, motori a vapore e molte altre cose per noi molto familiari. Che privilegio è vivere proprio in quest'epoca e vedere la fine del vecchio e l'inizio del nuovo. Di tutte le epoche della storia umana, quella odierna è la più meravigliosa».

Quando arrivò il 1925, nonostante le rosee prospettive che erano state predette per quell'anno dal Giudice Rutherford, non si verificò niente della predizione fatta. I dignitari dell'antichità non risuscitarono, Gerusalemme non divenne la capitale del mondo e l'amministrazione a scala mondiale, non accadde. Questo perché niente di quello che era stato profetizzato si verificò in quell'anno. Nessun'incertezza, diciamo subito che ci troviamo ancora davanti all'evidenza più schiacciante che falsa profezia.

4. LA DATA DEL 1975

Nonostante i continui fallimenti delle predizioni della Torre di Guardia, riguardanti il 1914, 1918, 1920 e il 1925, circa cinquecento mesi dopo il 1925, cioè nel 1966, vennero fuori una nuova data: il 1975.

Fred Franz nel 1966 pubblicò un libro intitolato **“Vita eterna nella libertà dei figli di Dio”**, e alle pagg. 28 e 29 si legge quanto appresso:

«Dal tempo di Ussher è stato un intenso studio di cronologia biblica. In questo nostro ventesimo secolo si è portato avanti uno studio indipendente che non segue ciecamente il tradizionale calcolo cronologico della cristianità, e i conti

cronologici pubblicati come risultato da questo studio indipendente indicano la data della creazione dell'uomo come il 4026 a.E.V. Secondo questa fidata cronologia biblica seimila anni dalla creazione dell'essere umano terminerà nel 1975, e il settimo periodo di mille anni della storia umana comincerà nell'autunno del 1975 E.V. Seimila anni dell'esistenza dell'uomo sulla terra stanno dunque per finire, sì, entro questa generazione. Geova Dio è eterno, come è scritto nel Salmo 90: 1,2, "O Geova, Tu stesso hai mostrato d'essere per noi una reale dimora di generazione in generazione. Prima che i monti stessi nascessero, o che tu generassi come con dolori di parto la terra e il paese produttivo, fin da tempo indefinito tu sei Dio". Dal punto di vista di Geova Dio dunque questi seimila anni dell'esistenza dell'uomo che stanno per passare non sono che come sei giorni di ventiquattro ore, poiché questo stesso Salmo (versetti 3,4) continua dicendo: "Tu fai tornare l'uomo mortale alla polvere, e dici: Tornate, figli degli uomini. Poiché mille anni sono ai tuoi occhi come ieri quando è passato, e come una veglia durante la notte". Fra non molti anni entro la nostra propria generazione giungeremo dunque a ciò che Geova Dio potrebbe considerare come il settimo giorno dell'esistenza dell'uomo.

Come sarebbe appropriato che Geova Dio facesse di questo veniente settimo periodo di mille anni un sabbatico intervallo di riposo e liberazione, un gran sabato giubilare per la proclamazione della libertà in tutta la terra a tutti i suoi abitanti! Questo sarebbe molto opportuno per il genere umano. Sarebbe anche assai confacente da parte di Dio, poiché, ricordate, il genere umano ha ancora dinanzi a sé ciò di cui l'ultimo libro della Sacra Scrittura parla come del regno di Gesù Cristo sulla terra per mille anni, il regno millenario di Cristo. Profeticamente Gesù Cristo, quando fu sulla terra diciannove secoli fa, disse riguardo a sé: "Il Figlio dell'uomo è Signore del sabato" (Matteo 12:8). Non sarebbe per puro caso ma sarebbe secondo l'amorevole proposito di Geova Dio che il regno di Gesù Cristo, il "Signore del Sabato", trascorresse parallelo al settimo millennio dell'esistenza dell'uomo».

La cosa così ben precisa e delineata, parlava eloquentemente che il 1975 sarebbe stato l'anno in cui avrebbe avuto inizio il regno millenario di Gesù Cristo, con tutte le benevole conseguenze che questo regno comporta per tutta l'umanità.

Anche se in questo scritto non c'era stata una predizione esplicita e categorica per il 1975, sappiamo però, senza paura di essere smentiti, che la Società Torre di Guardia, dalle dichiarazioni del libro **“Vita eterna nella libertà dei figli di Dio”**, tutto quello che pubblicò, si rifaceva a quella data, in tono preciso e categorico.

Ecco la prova. L'edizione italiana del 22-4-1967 del periodico **“Svegliatevi!”**, pubblicò un articolo dal titolo *Quanto tempo durerà ancora?* e, al sottotitolo *6.000 anni termineranno nel 1975*, si sosteneva che il millennio sarebbe stato l'ultimo periodo di 1.000 anni del giorno di riposo di Dio della durata di 7.000 anni. Ecco quello che diceva a pagina 20:

«Pertanto, il fatto che ci avvicina alla fine dei primi 6.000 anni di esistenza dell'uomo è molto significativo. Il giorno di riposo di Dio è parallelo al tempo in cui l'uomo è stato sulla terra dalla sua creazione? Evidentemente sì. Dalle più fidate ricerche della cronologia biblica, che è in armonia con molte date accettate della storia secolare, riscontriamo che Adamo fu creato nell'autunno dell'anno 4026 a.E.V. In qualche tempo durante quel medesimo anno potrebbe benissimo essere stata creata Eva, dopo di che cominciò direttamente il giorno di riposo di Dio. In quale anno, dunque, finirebbero i primi 6.000 anni del giorno di riposo di Dio? Nell'anno 1975. Questo è degno di nota, particolarmente in considerazione del fatto che gli “ultimi giorni” cominciarono nel 1914, e che i fatti fisici del nostro di in adempimento alla profezia contrassegnano questa come ultima generazione di questo malvagio mondo. Possiamo dunque aspettarci che l'immediato futuro sia pieno di emozionanti avvenimenti per quelli che ripongono fede in Dio e nelle sue promesse. Significa che entro un numero di anni relativamente breve assisteremo all'adempimento delle rimanenti profezie che sono connesse con il “tempo della fine”».

Il fatto che si afferma che il 1975 è l'anno in cui “finiscono i 6.000 anni del giorno del riposo di Dio” e che, “entro un numero di anni relativamente breve assisteremo all'adempimento delle rimanenti profezie che sono connesse con il “tempo della fine”, è una prova più che eloquente che il 1975 darà inizio al regno milleniale di Gesù Cristo sulla terra.

L'opuscolo che lo stesso Fred Franz scrisse nel 1969 dal titolo "**Si avvicina la Pace di mille anni**", ribadisce la stessa cosa. Alle pagg. 24, e 26 si potevano leggere le seguenti dichiarazioni:

«Più recentemente premurosi ricercatori della Sacra Bibbia hanno fatto un'altra verifica della sua cronologia. Secondo il loro calcolo il sesto millennio della vita del genere umano sulla terra finirebbe alla metà degli anni settanta. Così il settimo millennio dalla creazione dell'uomo per opera di Geova Dio comincerebbe entro meno di dieci anni (...). Perché il Signore Gesù Cristo sia anche "Signore del Sabato", il suo regno di mille anni dovrà essere il settimo in una serie di periodi di mille anni o millenni (Matt. 12:8). Sarebbe così un regno sabatico».

Per fornire maggiormente prova che il 1975 era considerato dalla Società Torre di Guardia, l'anno in cui avrebbe iniziato il regno millenario di Gesù Cristo in terra, riportiamo quello che diceva: "**Ministero del Regno**" nel suo numero di marzo del 1968:

«In considerazione del breve periodo rimasto, facciamolo ogni qualvolta le circostanze lo permettono. Pensate, fratelli, che rimangono solo circa novanta mesi prima della conclusione *di 6.000 anni di esistenza dell'uomo sulla terra*».

L'edizione italiana del giugno 1974 dello stesso "**Ministero del Regno**", dal canto suo affermava:

«Si odono notizie di fratelli che vendono la casa e i beni e dispongono di trascorrere il resto dei loro giorni in questo vecchio sistema facendo il servizio di pioniere. Questo è senz'altro un modo eccellente d'impegnare il breve tempo che rimane prima della fine del mondo malvagio (1 Giov. 2: 17)».

L'anno 1975 venne, e come tutte le altre volte, non si verificò niente di quello che era stato predetto. Questo ci dimostra ancora una volta la falsità della predizione della Torre di Guardia, circa gli eventi di quell'anno.

CONCLUSIONE

Avendo considerato quello che dice l'Antico e il Nuovo Testamento, a proposito delle false profezie ed ai profeti che Dio non ha mandato, e tenendo presente soprattutto la severità di Dio nei confronti dei falsi veggenti che ingannano e seducono gli uomini, si deve tener conto di tutto quello che Dio dice nella Sua Parola, per non incorrere nelle punizioni riservate ai disubbidienti.

L'esame che abbiamo condotto sulle date del 1914, 1918, 1920, 1925 e 1975 che la Torre di Guardia ha proclamato in tutto il mondo, ha messo in evidenza, senza nessun'incertezza, che le predizioni per ciò che riguardavano quegli anni, sono state false profezie, per il semplice fatto che NESSUNA di loro, si è verificata. Davanti alla Suprema autorità della Parola di Dio che dichiara:

Quando il profeta parla in nome dell'Eterno e la cosa non succede e non si avvera, quella è una cosa che l'Eterno non ha proferito; l'ha detta il profeta per presunzione; non aver paura di lui (Deut. 18:22),

non ci sono altre valide spiegazioni e alternative cui si può ricorrere; c'è solamente di attenersi a quello che dice Dio, non aver paura di quello che dice l'uomo. E poiché la Torre di Guardia si è auto-definita Profeta mandato da Dio per avvisare il popolo, e visto che le sue ripetute predizioni non si sono mai verificate, non è un paradosso o una bestemmia definirla un " falso profeta " che inganna e seduce le persone. Detto questo, non vogliamo assolutamente negare quello che la Bibbia dice nelle sue pagine circa:

- 1) La fine del mondo
- 2) La fine dei tempi dei Gentili
- 3) La fine della cecità d'Israele come nazione

- 4) La gran tribolazione
- 5) La risurrezione dei giusti
- 6) La restaurazione di tutte le cose
- 7) Il secondo ritorno di Gesù Cristo sulla terra
- 8) Il regno Millenario di Gesù Cristo sulla terra

Anche se questi eventi di portata mondiale sono chiaramente rivelati nella Bibbia, non c'è però niente per quanto riguarda date ben precise, come ha fatto spesso volte la Torre di Guardia. Le parole di Gesù, oltre ad essere come una pietra di paragone, devono anche rimanere un pilastro inamovibile:

Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, neppure gli angeli dei cieli, ma soltanto il Padre mio. Vegliate dunque, perché non sapete a che ora il vostro Signore verrà. Perciò anche voi siate pronti, perché nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà (Matt. 24:36,42,44).

Ma quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, né gli angeli nel cielo né il Figlio, ma solo il Padre. State attenti, vegliate e pregate, perché non sapete quando sarà quel momento (Mar. 13: 32–33).

Ma egli disse loro: Non sta a voi di sapere i tempi e i momenti adatti, che il Padre ha stabilito di sua propria autorità (Atti 1:7).

Quando un Testimonio di Geova bussa alla porta della tua casa e attraverso il suo bel parlare ti vuol convincere che ti trovi su una via sbagliata, per quanto riguarda la tua fede, tieni ben presente che ti trovi davanti ad una persona che rappresenta la Torre di Guardia, Società che si è dimostrata attraverso gli anni della sua storia – e l'esame che abbiamo condotto in questo lavoro lo dimostra –, un accertato falso profeta.

Tutte le belle parole che ti potranno essere rivolte e la letteratura attraente che ti verrà offerta, proveniente dalla stessa sorgente, non possono cambiare in nessun modo la realtà. La Bibbia dichiara:

La fonte emette forse dalla stessa apertura il dolce e l'amaro? Può, fratelli miei, un fico produrre olive, o una vite fichi? Così nessuna fonte può dare acqua salata e acqua dolce (Epistola di Giacomo 3: 11,12).

Non si tratta di essere scortese verso persone che hanno una fede diversa della nostra; si tratta invece di prendere atto di quello che realmente è la Torre di Guardia. Non abbiamo esposto fatti che riguardano una nostra particolare interpretazione, da storcere facilmente la verità; abbiamo solamente passato in rassegna, con tutta franchezza e onestà, il materiale che la Torre di Guardia ha diffuso in tutto il mondo.

Qui non si tratta di fare una campagna diffamatoria nei confronti di una Società, – che disgraziatamente ha ingannato tanti –, e neanche come se volessimo esaltare una fede a scapito di un'altra con la chiara evidenza di non rispettare la libertà di scelta di una persona per quanto riguarda la religione. Queste nostre parole non devono essere neanche interpretate come una minaccia alla libertà di coscienza, col solo scopo di degradare ed infamare una fede a scapito di un'altra. Si tratta solamente di prendere atto di tutta la falsità che la Torre di Guardia ha insegnato attraverso tanti anni, per quanto riguarda le varie predizioni che non si sono mai verificate. E, poiché tutta la struttura teologica e organizzativa, si basa in grandissima parte su quelle date che abbiamo menzionato, vale a dire il 1914, 1918, 1920, 1925 e 1975, va da sé che tutti gli insegnamenti forniti da questa Società, devono essere valutati e considerati con riferimento a questi specifici elementi.

Se avessimo prospettato una situazione incerta, probatoria, si avrebbe il diritto di indagare, ascoltando e leggendo, per conoscere il vero; ma poiché abbiamo esposto quello che la letteratura geovista ha insegnato per tanti anni – e la stessa Società Torre di Guardia non può smentire quello che ha scritto – non è possibile chiudere gli occhi e abbassare la testa nella sabbia come fa lo struzzo, senza

dover subire le tragiche conseguenze per la vita presente e nel frattempo anche per l'eternità.

Se al termine della lettura di questo libretto, sei venuto a sapere cose che forse nel passato non avevi mai saputo e l'hai trovato utile per la tua vita, ai fini della conoscenza che ti ha fornito, per quanto riguarda quello che la Torre di Guardia ha insegnato attraverso gli anni e continui a farlo ai nostri giorni, dovresti pensare ai tantissimi che, come te, si trovano nell'ignoranza e vengono sedotti facilmente dall'eresia della Torre di Guardia. Il miglior modo per aiutare le persone a non cadere nella trappola dall'errore, è quello di *regalare una copia* de: **“CHI SONO I TESTIMONI DI GEOCA DELLA TORRE DI GUARDIA?”**, ad un tuo amico, ad un compagno di lavoro, un collega di scuola, un conoscente e a chiunque, insomma, sarà disposto a riceverne una copia. Facendo questo, stenderai una mano amica verso chi non conosce tanto della falsità della Torre di Guardia; aprirai gli occhi alla verità biblica, e solo l'eternità ti potrà rivelare, il bene che avrai fatto a quanti avrai fatto dono di questo libretto.